la SPINTA

NUMERO 4

Supplemento a Libereta

APRILE 2018

Sped. abb. post. comma 26 art. 2 legge 549/95 Roma

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Contro i nuovi fascismi

>Editoriale
DALLE PROMESSE...

>Profilo di donna
LILIANA SEGRE

>Salute
COME CURARLA

ART. 1 *L'Italia è una Repubblica democratica...*
.... La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione...

IL TEMPO DELLE PROMESSE È TERMINATO

di Valentino **MINARELLI**

EDITORIALE

■ Tre italiani su 4 si sono recati alle urne, un buon segno per la democrazia, nel 70° della Costituzione italiana nata dalla Resistenza, un chiaro tributo alla ricorrenza della liberazione, alla vigilia del 25 aprile, mentre si registrano tentativi di riesumazione del regime fascista. In Emilia Romagna la percentuale è ancora superiore, dopo il tonfo delle regionali del 2014. Penso che questo risultato dipenda sia dall'attuale legge elettorale che dalla competizione tra i vari schieramenti, scissi tra le diverse anime che li compongono. Già dai sondaggi si evinceva che l'azione di governo non sarebbe stata premiata, e così è stato, ma i partiti confermati a maggioranza dagli elettori hanno culture e programmi difficilmente amalgamabili ai fini della governabilità del paese. Difficile il governo di città e regioni dal punto di vista amministrativo, ma il governo del paese è un'altra cosa, per i temi di rilevanza internazionale, di natura sia economica che strategica di alleanze, in una fase delicata degli equilibri geopolitici. Ma di tutto ciò si è parlato troppo poco. Per dar vita ad un governo operativo ci vorrebbe una maggioranza parlamentare in grado di condividere linee di fondo, non solo misure particolari.

La redistribuzione delle ricchezze tra i continenti e tra le classi è una priorità. Qualcuno afferma che destra e sinistra sono categorie del novecento, quindi superate; ma allora viene naturale chiedersi come sia possibile catalogare ricchi e poveri nel mondo e nelle singole economie nazionali, mentre è facile constatare quanto le politiche in atto abbiano accentuato le differenze. Quelle stesse categorie che la politica afferma sorpassate vengono poi valorizzate ad uso e consumo di chi detiene gran parte delle risorse, incrementate grazie ad una forte compressione delle condizioni di vita e di lavoro di milioni di giovani. Un sistema che toglie diritti, solidarietà ed uguaglianza, questo ha condizionato molto l'esito elettorale anche nel nostro paese.

Quel mondo del lavoro e dei ceti popolari, tra cui anche i pensionati, che il 4 marzo hanno contribuito ad eleggere il prossimo parlamento, sapranno valutare e pretendere che il loro voto trovi una collocazione coerente e azioni politiche adeguate. Il tempo delle promesse è terminato. Ora è il tempo del fare.

Tra un anno molte delle nostre amministrazioni locali andranno al rinnovo, e la proiezione locale del voto nazionale aprirà nuovi interrogativi sulla governabilità delle nostre comunità. In questo caso però ci soccorre una legge elettorale che comunque garantirà il governo locale. Se però pensiamo alla città metropolitana e al governo delle sue politiche, è necessario un impegno straordinario di progettualità e sviluppo, a partire da classi dirigenti all'altezza della sfida.

Attraverso la contrattazione sociale e la nostra iniziativa sul territorio, cercheremo di dare un contributo in questa direzione, perché le comunità non devono subire ulteriori lacerazioni e non possono essere palestre per qualunquismi e scontri tra deboli, ma luoghi nei quali tutti i cittadini diventino protagonisti consapevoli del proprio futuro.

laSPINTA
N. 4 – APRILE 2018
chiuso in tipografia il 13/03/2018
30.000 copie
Supplemento a Liberetà
Reg. Trib. di Roma n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Nardinocchi
DIRETTORE: Valentino Minarelli
COMITATO DI REDAZIONE: Benvenuto Bicchecchi, Gastone Ecchia, Valerio Montanari, Paola Quarenghi, Giulio Reggiani, Silvana Riccardi, Paolo Staffiere.

FOTO: Gastone Ecchia ed Archivio SPI
GRAFICA E IMPAGINAZIONE: Redesign
STAMPA: Cantelli
HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.220 - Fax 051.25.30.82
E-mail: bo_spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

Ora e sempre, 25 Aprile festa della Liberazione

di Silvana **RICCARDI**

L'anniversario della liberazione d'Italia è una festa nazionale, una delle celebrazioni più significative della storia della Repubblica. Perché festeggiare ancora? Perché la Resistenza è stata tanto importante per il nostro Paese? Ogni anno è importante celebrare la libertà e la democrazia conquistate in quella giornata per ricordare un passato tragico terminato 72 anni fa. La Resistenza unì persone di diversa estrazione sociale e politica contro la dittatura fascista e con l'occupazione nazista la lotta divenne guerra civile. I partigiani che combatterono nella Resistenza posero le basi dello stato democratico. Il 25 aprile è l'intreccio di storia, memoria, riflessioni sui meccanismi della violenza. Anche quest'anno la scuola di Pace, a Monte Sole e a Marzabotto, riunirà istituzioni, sindacati, cittadini, non solo per commemorare la grande tragica storia di quei luoghi, ma anche per una proposta pratica di resistenza possibile oggi, raccontando, ancora una volta, quanto accadde per difendere la nostra libertà. "*... E' indispensabile che i giovani sappiano apprezzare il valore della democrazia, della pace e della solidarietà, che sono le fondamenta dell'Unione Europea nata dalle tragiche esperienze, dall'immane tragedia dei campi di sterminio che hanno caratterizzato il '900 ... i valori fondamentali della libertà, della democrazia, contro l'intolleranza, il razzismo e la propaganda fascista, episodi che si verificano sempre più di frequente nel nostro paese ...*" È l'impegno che l'A.N.E.D, (Associazione Nazionale Ex Deportati nei campi di sterminio nazisti) si è assunta nella divulgazione della memoria come crescita culturale, insieme ad Anpi e alla comunità ebraica, attraverso progetti speciali rivolti ai giovani. Promuove, oltre ai corsi, incontri nelle scuole e viaggi di istruzione, andando, insieme agli ex deportati, nei luoghi dove l'odio razziale si espresse nelle forme più disumane, per prendere atto di quella realtà storica e riflettere sui rinnovati pericoli ancora presenti. **"Per conoscere, e ricordare",** nel 2017 sono stati visitati i campi di Mauthausen, Güsen, Westerbork, Bergen Belsen; mentre a Francoforte ha dato vita a: "In viaggio con Anna Frank". Il concorso per le scuole secondarie, "Studio e cultura salvano la vita", ha visto la premiazione della tesi di una studentessa sul tema della deportazione; un incontro con Oleg Mondic, uno degli ultimi sopravvissuti del campo di Auschwitz. I viaggi continuano: dal 4 al 6 maggio 2018, sarà ancora la volta di Mauthausen-Güsen, nei pressi di Salisburgo; dal 2 al 7 luglio, "Tra guerre e pace", un viaggio nel cuore dell'Europa. Per informazioni ed eventuali iscrizioni: **info@anedbo.it-www.anedbo.it.**

Lo Spi sostiene e aderisce alle iniziative di ANED, ne condivide i valori di pace, libertà, giustizia sociale, nel rispetto di tutte le persone. Va contrastata la violenza, la sopraffazione in tutte le sue forme, parlando con le persone, in particolare coi giovani, nelle scuole e negli ambienti di lavoro, divulgando la memoria di ciò che è stato, affinché l'indifferenza non prevalga. Dunque,

W il 25 Aprile festa della democrazia e della libertà!

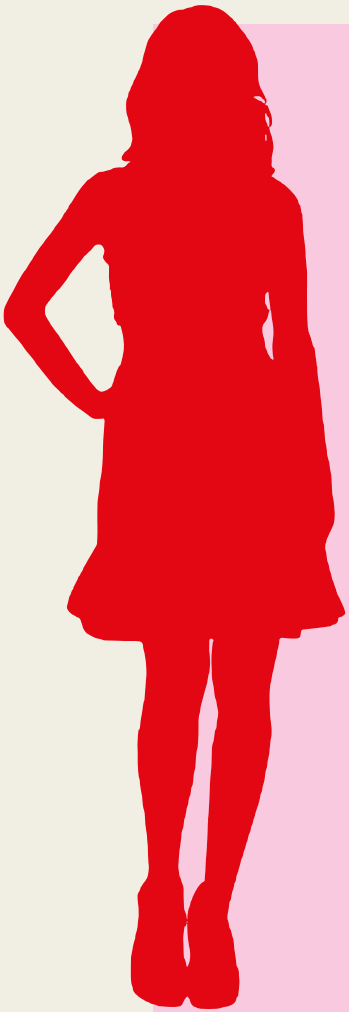
Liliana Segre
memoria vivente dell'orrore assoluto

di Pa Qu

Il Presidente Mattarella nomina la Segre senatrice a vita

A 13 anni, poco prima dell'arresto

Nominata senatrice a vita Liliana Segre, superstite di Auschwitz-Birkenau e testimone instancabile della Shoah, "per avere dato lustro alla Patria con altissimi meriti nel campo sociale".
Mi capitò l'occasione, parecchi anni fa, di ascoltare da Liliana stessa la storia della sua deportazione, avvenuta quando era appena tredicenne. Aveva da poco deciso di offrire la sua testimonianza, dopo anni di silenzio. Accompagnavo una mia classe ad una delle iniziative per la Giornata della memoria, da poco istituita dalla legge 2000 n.211.
Un'emozione indescrivibile sia per me che per i ragazzi. Era l'anno 1944, quando Liliana, dopo un tentativo, fallito, di fuga in Svizzera con suo padre, finì in carcere a Varese, poi a Como, infine a San Vittore, Milano. Da lì fu deportata a Birkenau, insieme ad altre centinaia di persone. Era la conseguenza, nefasta, dell'emanazione delle leggi razziali del 1938 che colpirono gli ebrei italiani, in un primo tempo epurati da tutti i pubblici uffici. Una sollecita emulazione di quelle hitleriane del 1933. In quel momento inizia la seconda vita di Liliana. Del campo ricorda il lavoro, le selezioni per la camera a gas, la neve grigia per le ceneri dei forni crematori. E ancora la lotta per la sopravvivenza, la fame inestinguibile. All'inizio del '45 il trasferimento nel sottocampo di Marchow, nel Nord della Germania: una marcia interminabile che stroncò moltissimi prigionieri. Poi le prime avvisaglie che la guerra stava per finire perché erano in arrivo americani e russi. Per Liliana Segre, sopravvissuta all'orrore, la testimonianza è una fonte di straordinario valore per creare memoria, adesso che la generazione che ha vissuto in prima persona quest'esperienza si sta esaurendo.



LE BREVI DI PAOLA

di Paola **QUARENGHI**

AD OGGI, I FEMMINICIDI DALL'INIZIO DELL'ANNO SONO 11.

La strage
ad opera del carabiniere di Cisterna, il 28 febbraio, il più raccapricciante tra gli ultimi femminicidi, era stata ancora una volta annunciata: la donna si era rivolta sia al commissariato, sia ai superiori (CARABINIERI!) del marito per segnalarne il comportamento violento, ma senza infierire, per non danneggiarne la carriera. Avvertimenti inascoltati e cortesia non ricambiata. E dopo: neppure un segno, magari debole, di rammarico...

Il 92% degli assassini
di donne sono italiani, come le vittime, mentre è straniera una donna uccisa su 4.

Un quarto
delle vittime di tutti gli omicidi sono donne, ma sempre troppo lenti, e poco efficaci, gli interventi dell'autorità giudiziaria, che le lasciano da sole, esposte alla collera di quei violenti che hanno querelato. E poi si critica la scarsa propensione alla denuncia da parte delle vittime!

Troppo tiepido
ancora l'interesse generale, troppo sottovalutate molte situazioni, anche da parte delle donne stesse, convinte di riuscire a "redimere", con amore e pazienza, il partner violento.

Secondo l'Osservatore romano,
le suore sono tuttora schiavizzate, e secondo l'Huffington Post, la Chiesa è "baluardo della discriminazione sessuale". Forse perché è ancora in dubbio se la donna abbia l'anima? Evviva!

ART. 32 *La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti...*

La salute, come curarla

di Paolo **STAFFIERE**

Una ricerca promossa dallo Spi Cgil di Bologna ed elaborata da Ires-Cgil Emiglia Romagna sui bisogni dei pensionati del territorio bolognese ha fotografato la situazione economica, sociale e sanitaria della categoria. Nel convegno, che ha avuto luogo a Bologna, personalità ed esperti del settore hanno evidenziato ciò che il sistema sanitario regionale sta facendo e ciò che sarebbe opportuno fare in tema di sanità. Si è posta anche la questione di come costruire un welfare adeguato alla mutata situazione ambientale. La ricerca ha evidenziato in maniera molto chiara che la popolazione in oggetto sta gradualmente invecchiando, che i pensionati di età superiore ad ottant'anni sono in aumento e nei prossimi decenni aumenteranno ancora, e molto; contemporaneamente c'è una diminuzione di nascite non più compensata da bimbi nati da immigrati. A livello economico si registra una situazione molto problematica, e sarà quella standard tra circa dieci anni: la terza parte degli under 80 ha una pensione inferiore a 1000 euro, la metà circa una pensione tra 1000 e 1500 euro, la parte rimanente (più del 15%) una pensione superiore a 1500 euro. Per chi ha più di 80 anni, la situazione è più problematica: circa la metà ha una pensione inferiore a 1000 euro, l'altra metà tra 1000 e 1500 e quasi il 5% ha una pensione che supera i 1500. Le donne, più longeve, hanno in entrambi i casi pensioni più basse. Tenuto conto che la legge Fornero aumenta l'età pensionabile ed abbassa le pensioni, lo scenario che avremo nei prossimi decenni sarà molto simile a quello dei pensionati che oggi hanno più di ottant'anni; avremo quindi una serie considerevole di problemi socio-sanitari. Bisognerà prendersi cura di persone che non possono permettersi spese extra e non avranno il supporto di una estesa rete familiare a loro sostegno: la ricerca infatti mette in evidenza anche l'aspetto di persone sempre più sole con l'avanzare dell'età, oltre a rimarcare alcune altre questioni intuitive: il 74,4% degli anziani con meno di ottant'anni

1

2

"La salute, come curarla" il convegno alla Camera del Lavoro di Bologna

1 Dott.ssa **Assunta Ingenito**
ricercatrice Ires Cgil E.R.

2 **Valentino Minarelli**
Segr Generale Spi Bologna
Prof. **Emmanuele Pavolini**
Professore ordinario Università Macerata
Dr. **Fabio Maria Vespa**
Segretario FIMMG Bologna

3 Dott.ssa **Chiara Gibertoni**
Direttore Generale AUSL Bologna
Dr. **Giuliano Barigazzi**
Presidente CTSS
Assessore Sanità e Welfare Comune di Bologna

e l' 85% degli ultra ottantenni ha una malattia cronica, quindi necessita di cure e visite mediche con continuità e soprattutto di assistenza domiciliare; il 19% degli intervistati ricorre spesso a specialisti privati, per evitare liste di attesa e assicurarsi un rapporto continuativo con il medesimo professionista con il quale si instaura uno stretto rapporto di fiducia; il 60% lo fa raramente, il 21% mai. Queste percentuali sono coerenti coi relativi redditi e dimostrano una cosa ovvia, per chi ha buon senso: si cura bene chi ha maggiori risorse economiche.
La situazione sanitaria nella nostra regione è considerata un modello di buona sanità e la ricerca conferma questa valutazione, ma alcuni segnali fanno pensare, per il prossimo futuro, a una probabile crisi dovuta a fattori nazionali: diminuiscono i finanziamenti a fronte di un bisogno che aumenta, non si potenzia il personale medico ed infermieristico, si finanziano gli ospedali mentre non si valorizzano adeguatamente gli interventi sul territorio.
Il distretto di Bologna, però, da tempo sta facendo una politica sanitaria attenta al territorio, basandola sulle *Case della Salute (progetto nella foto in basso)* e potenziando la domiciliarità e le case-famiglia. Non viene trascurata neppure la condizione abitativa, con progetti ed interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Bisogna fare però molto di più, per monitorare e prevenire situazioni di disagio, per ridurre drasticamente i tempi d'attesa, per dare continuità alle cure e costruire reti sociali di comunità.
È evidente che solo il sistema pubblico è in grado di garantire servizi capaci di supportare i bisogni di chi è sempre più fragile. Il sistema pubblico sarà all'altezza di questo compito se ben finanziato, ben diretto e capace di ridurre la spesa e gli sprechi, con riguardo particolare ai lauti stipendi e ad incentivi non sempre giustificabili. Qualcuno teorizza che il sistema pubblico non ce la può fare a sostenere da solo il peso del servizio sanitario universalistico e che bisogna far intervenire in varie forme il privato. Sarebbero quindi inevitabili forme assicurative per la sanità, oltre che per la pensione integrativa e forme contrattuali che prevedano anche modalità di intervento per l'assistenza sanitaria di categoria, invece di aumenti salariali.
Tali forme di privatizzazione del sistema sanitario sono discutibili, non fosse altro perché creerebbero fortissime disparità di trattamento tra chi ha un lavoro meglio retribuito con la possibilità di contrattare, e chi invece ha un lavoro povero e mal retribuito e non può permettersi né pensione integrativa, né assicurazione, né può contrattare forme alternative di assistenza. Per non parlare di chi il lavoro non lo ha proprio. È auspicabile che il sistema sanitario sia incentrato sul territorio e non sia separato da quello sociale; che il finanziamento non sia a carico dei singoli utenti, che in genere hanno scarse risorse finanziarie, e non sia commercializzato, ovvero non sia dato in pasto alla finanza. I fondi assicurativi infatti hanno il solo scopo di moltiplicare il capitale investito, ricavando cospicui guadagni ad esclusivo vantaggio di chi gestisce i fondi, cioè banche ed assicurazioni.

3

ART. 10 ***Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge...***

Case in affitto cercasi...

di Gianni **PAOLETTI**

Il tema dell'assegnazione delle case popolari è spesso oggetto di accesa discussione, perché il problema della casa è centrale nella vita delle persone. E allora diamo al tema le gambe per farlo camminare nella giusta direzione. Sappiamo che si può fare domanda per l'assegnazione di una casa pubblica se si hanno redditi bassi che non permettono di pagare un affitto di mercato; le graduatorie vengono redatte in base alle condizioni sociali, intendendo per esse il reddito, la composizione del nucleo famigliare, oppure se si è sotto sfratto, oltre a non essere proprietari di una casa nel territorio.

Nei numeri precedenti della SPInta abbiamo visto che il reddito dei lavoratori stranieri a Bologna è mediamente inferiore del 25% a quello di un lavoratore con cittadinanza italiana e la disoccupazione è decisamente più alta. Inoltre, mentre circa l'80% dei cittadini italiani vive in una casa di proprietà, gli stranieri sono proprietari della casa dove abitano solo nella misura del 21%.

È evidente che la significativa presenza di cittadini di origine straniera tra i partecipanti ai bandi per l'assegnazione di un alloggio ERP è la logica conseguenza di una condizione sociale più problematica. Non c'è nulla di strano, quindi, se oltre la metà delle domande sono presentate da stranieri e, di conseguenza, circa la metà delle ultime assegnazioni di case è data a stranieri residenti, mentre gli assegnatari di case popolari a Bologna sono, ad oggi, per l'82% cittadini italiani, a volte migranti da altre regioni.

Si parla di stranieri con regolare permesso di soggiorno, ovviamente, ma le bufale che girano in proposito sono infinite. C'è chi propone regolamenti discriminatori, come alcune amministrazioni di centro destra, che però sono state impugnate anche dal Governo, perché giudicate anticostituzionali. Tutto a posto dunque? No, da sempre gli insediamenti residenziali pubblici, proprio per la portata sociale che rappresentano, registrano problemi nella convivenza, a volte difficile, fra anziani e famiglie vivaci e con abitudini molto diverse tra loro: questi sono problemi che vanno affrontati seriamente. Ma il problema principale è che l'emergenza-casa non sempre si affronta con i dovuti programmi di investimento. Il Presidente dell'ACER di Bologna si è recentemente vantato di poter assegnare 500 alloggi, che però sono poco più del 10% delle domande presentate. È questa la causa reale della vera e propria guerra fra poveri, scatenata spesso su questo tema. Secondo noi, invece, non resta che il rilancio dell'edilizia popolare pubblica.

L'integrazione dei rifugiati passa attraverso la comunità

di Elisabetta **SCOCCATI** direttore generale di ASP (Azienda pubblica Servizi alla Persona)

Abbiamo spesso la sensazione che invadano le nostre città. Rifugiati, adulti e minori, che suscitano la nostra pietà quando li vediamo in televisione appena sbarcati, magari a seguito di una operazione di salvataggio, ci fanno paura o rabbia quando li vediamo bivaccare o chiedere l'elemosina agli angoli della strada.
Ma quello che non sappiamo è quali politiche attuano i Comuni verso i richiedenti protezione internazionale (persone che hanno avviato il processo di riconoscimento) e i rifugiati (titolari di protezione internazionale) nella nostra comunità.
Parliamo di politiche rivolte all'integrazione, dall'accoglienza (vitto e alloggio) all'orientamento, a percorsi di formazione-lavoro e di socializzazione, o culturali.
Ma sono anche **politiche di cittadinanza attiva e vicinanza solidale,** come quelle promosse da Comune di Bologna insieme ad ASP Città di Bologna nel territorio metropolitano.
Si tratta di singoli cittadini che, in forme diverse, collaborano con il sistema pubblico nella logica dell'accoglienza.
Parliamo ad esempio dei tutori volontari, persone adulte che, a seguito di un percorso formativo, decidono di diventare figure di riferimento per ragazzi stranieri non accompagnati, allo scopo di curarne gli interessi e di perseguirne il benessere, rappresentando il minore tutelato negli atti e nei procedimenti con valore legale. Il tutore vigila sulle condizioni di accoglienza, sui percorsi di integrazione, educazione e protezione del minore, promuovendone i diritti e prendendo sempre in attenta considerazione il suo punto di vista. In collaborazione con i servizi sociali e con le comunità dove il minore è accolto.
Ma parliamo anche di famiglie disposte ad ospitare un minore nella propria famiglia. È il caso del Progetto Vesta, attivo su Bologna e provincia. Ne sono nate bellissime esperienze (già 30 negli ultimi due anni tra Bologna e provincia) di effettiva accoglienza in famiglia di ragazzi che vengono accompagnati gradualmente verso l'età adulta e l'autonomia.
Oppure si tratta di volontari che dedicano un po' del loro tempo libero ad incontrare minori stranieri in comunità, organizzando attività per lo studio, ma anche per il tempo libero, consentendo scambi di esperienza che alimentano le possibilità di venire a contatto con la società, con momenti non solo comunitari (la struttura di accoglienza), ma di relazione duale e di scambio interpersonale, con arricchimento reciproco, come abbiamo scoperto dalle testimonianze raccolte. Forme di partecipazione civica che affiancano il più tradizionale istituto dell'affido o dell'accoglienza, specificamente rivolto ai minori e che vede famiglie attivamente impegnate nell'accoglienza familiare a tempo pieno (o parziale), con una forte valenza educativa, dopo un percorso di approfondimento personale condotto con i servizi sociali.
E forse, allora, le politiche di accoglienza, così come le stiamo organizzando a favore di queste persone, mettono in gioco noi cittadini non più come spettatori, ma con un ruolo attivo.

PORTO SARAGOZZA

Sabato 12 maggio
BELLARIA, TERRA DEL SOLE e CASTROCARO TERME

■ Partenza da Bologna, via XXI Aprile 3, ore 7:00, via Gandhi, parcheggio Certosa, ore 7:20, via Marzabotto, chiesa San Giuseppe Cottolengo, ore 7:30. Arrivo a Terra del Sole visita guidata alla città fortezza rinascimentale, trasferimento a Castrocaro Terme e visita guidata. Al termine si raggiunge Bellaria-Igea Marina per il pranzo in ristorante. Pomeriggio libero per passeggiata sul lungomare. Quota per persona: 65 euro (minimo 45 persone). Per maggiori informazioni e prenotazioni telefonare al n. 0516146347.

S. GIOVANNI IN PERSICETO

Sabato 19, domenica 20 maggio
LAGO di BOLSENA, MONTE FIASCONE, CIVITA, BAGNOREGIO

■ **Sabato 19**, partenza da San Matteo della Decima ore 4:30, S.Agata Bolognese ore 4:45, San Giovanni ore 5:00. Programma: Pitigliano, visita guidata del centro storico ricco di monumenti laici e religiosi. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita di Sovana e della necropoli etrusca. Trasferimento in hotel, cena in ristorante. **Domenica 20** maggio, tour costeggiando il lago di Bolsena. A seguire visita di Monte Fiascone. Pranzo in ristorante. Proseguimento per Bagnoregio e visita guidata di Civita. Rientro. Quota individuale da 210,00 a 230,00 euro, non sono comprese le entrate al Ghetto Pitigliano, euro 4, Necropoli Sovana, euro 2,50, Civita, euro 3. Per informazioni e programma dettagliato, telefonare a: Dante 3495760496, leghe: San Giovanni 051821155, S.Agata 0516827388, San Matteo della Decima 0516827388.

NAVILE

Giovedì 24 maggio
PALAZZO DUCALE di SASSUOLO, MUSEO FERRARI, ACETAIA LEONARDI

■ Partenza da Bologna Piazza dell'Unità ore 7:45, Caserme Rosse ore 8:00, Centro Civico Marco Polo ore 8:15. All'arrivo a Sassuolo visita guidata del Palazzo Ducale, al termine trasferimento per visita e pranzo nell'Acetaia Leonardi a Magreta di Formigine, proseguimento per visita al Museo Ferrari di Maranello. La quota individuale, in base al numero delle persone, va da 72 a 83 euro, all'iscrizione richiesta cauzione di 10 euro. Per maggiori informazioni e programma dettagliato, telefonare alle sedi Spi: Bolognina 051356749, Corticella 051703434, Lame 051 6346520. Sig. Umberto 3357291506.

Comune di Sala Bolognese

con il patrocinio

e in collaborazione con

SALA BOLOGNESE

LA BELLEZZA,
IL FASCINO, L'EROS
"L'immagine della donna nella storia dell'arte":
5-12-19-26 aprile 2018, ore 20:30,
Casa della Cultura
Piazza G. Marconi, 5,
Sala Bolognese località Padulle.

■ Quattro incontri organizzati dalla lega Spi in collaborazione con il Comune, introduce e coordina il segretario della lega Spi locale Mario Casadio Loreti, presenta ed illustra Gabriele Gallerani del Centro Culturale Anzolese. Per ulteriori informazioni telefonare a: 3456151500 o 338869855.

ART. 34

La scuola è aperta a tutti... I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

CASALECCHIO DI RENO

ALFABETIZZAZIONE INFORMATICA

■ Un progetto strutturalmente semplice, almeno all'apparenza. Protagonisti i bravissimi studenti della 3° B e un gruppo di anziani iscritti al sindacato pensionati Spi-Cgil. Obiettivo di questi ultimi l'apprendimento delle nozioni base per l'uso del computer. Compito/lavoro dei primi insegnare loro tali principi; strumento, ovviamente, il computer, ma anche il tablet e lo smartphone. Tutto in una trentina di ore. Efficiente ed efficace la collaborazione dei docenti responsabili interni, costante la presenza del tutor esterno, ideatore del progetto e "mediatore" tra le parti. Valore aggiunto, la scoperta che i due mondi, apparentemente lontani, sono in grado di avvicinarsi in tempi rapidissimi. È la sesta volta che succede, tanti sono gli anni che hanno visto nascere spontaneamente, da entrambe le parti, questa alchimia fatta di rispetto reciproco, di umiltà, di responsabilità e di pazienza, quella dell'insegnare e quella dell'apprendere. Un'esperienza straordinaria per tutti, ancora una volta.

Paola Quarenghi, segretaria
dello Spi di Casalecchio
e responsabile esterna del progetto.

Polizze assicurative dormienti

VERIFICARE I DOCUMENTI ANCHE DEI PARENTI ANZIANI, PER EVITARE DI PERDERE GLI IMPORTI DOVUTI

di Maurizio **GENTILINI** presidente Federconsumatori Bologna

L'Ivass, l'Autorità di vigilanza sulle assicurazioni, ha riscontrato oltre 11.789 beneficiari di polizze dormienti. Si tratta di polizze assicurative che, pur avendo maturato diritto al pagamento, non sono mai state reclamate da nessuno, dal momento che gli aventi diritto non ne erano a conoscenza.
Si tratta nella maggior parte dei casi dei parenti di persone decedute, che ignorano il fatto che i propri cari fossero titolari di polizze vita, sono tanti gli eredi che vengono ai nostri sportelli per ricevere informazioni e spesso rimanendo delusi.
L'importo medio delle polizze dormienti i cui beneficiari sono stati verificati è di circa 101.000 Euro, per un totale di 1,5 miliardi.
Ma, in totale, nelle casse delle compagnie assicurative, giacciono circa 4 milioni di polizze potenzialmente dormienti nel nostro Paese. Si tratta di un numero elevatissimo.
È bene ricordare che si hanno dieci anni di tempo per riscuotere tali polizze: decorso tale termine l'importo confluisce in un fondo del Ministero delle Finanze.
L'Ivass stà cercando di risalire ai beneficiari attraverso un incrocio di dati, purtroppo però ancora non sono stati rintracciati tutti coloro che hanno diritto a riscuotere questi tesoretti inaspettati.
E' opportuno, pertanto, che i cittadini conoscano tale situazione e verifichino i propri documenti e quelli dei parenti anziani, per evitare di perdere gli importi dovuti.
Chi rinvenisse una polizza propria o di un parente deceduto deve immediatamente chiederne la liquidazione alla compagnia emittente.
Se qualcuno avesse dubbi in merito alla possibile sottoscrizione di una polizza da parte di un parente deceduto può rivolgersi alla Federconsumatori per la necessaria assistenza.

Invitiamo, inoltre, Poste Italiane ad avviare analisi approfondite in tal senso per verificare l'esistenza e l'entità delle forme di risparmio dormienti, informando e facilitando i cittadini che ne vogliano riscattare gli importi. Lo stesso valga per gli istituti bancari, che dovranno effettuare analoghe ricerche e campagne informative per i conti dormienti, affinché chi ne può beneficiare vi abbia finalmente accesso.

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl – Inail
Via Tolmino, 5/A – 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

Ci metterei la firma!

di Valeria **ALPI**

Arriva quel periodo dell'anno in cui tutti possiamo diventare promotori di solidarietà: è il tempo delle denunce dei redditi, dove chiunque di noi, attraverso la disciplina dell'istituto del 5 per mille, può contribuire attivamente a sostenere le associazioni di volontariato che ogni giorno operano sul campo per difendere l'inclusione e contrastare l'emarginazione. Basta una firma per devolvere il 5 per mille dell'Irpef al mondo del no profit, ed è proprio "Ci metterei la firma!" lo slogan scelto dall'Auser per la propria campagna sul 5 per mille e in risposta alla domanda "E se potessimo invecchiare senza restare soli?". È la solitudine, infatti, uno dei problemi più importanti da risolvere: l'aspettativa di vita si è allungata, sempre più persone invecchiano, i redditi da pensione sono spesso esigui e la "coperta" del welfare è sempre più corta. I nuclei familiari sono sempre più piccoli, e aumentano gli anziani soli e non autosufficienti a causa delle patologie correlate all'età avanzata. Anziani che esprimono bisogni di compagnia, socialità, necessità di spostarsi nel territorio, aiuti a domicilio. Una comunità capace di ricostruire socialità sarà anche più solida e in grado di fare prevenzione per contrastare solitudine e indifferenza. I volontari di Auser Bologna si impegnano ogni giorno per donare il loro tempo a chi ha bisogno, incontrando e aiutando persone in difficoltà, soggetti fragili e non autosufficienti, persone con limitazioni della mobilità che impediscono gli spostamenti e la partecipazione alla vita di comunità. Percorrono km per accompagnare le persone alle visite mediche, al lavoro o in centri ricreativi, per consegnare la spesa o i farmaci a domicilio, e impegnano tantissime ore al servizio della comunità intera, non solo accanto alle persone anziane e sole, ma anche davanti alle scuole, nella cura dei parchi, nei musei, nelle tante esperienze di innovazione per rispondere a bisogni emergenti dei cittadini. Scegliere di destinare il 5 per mille ad Auser Bologna significa permettere di ampliare i servizi che ogni giorno Auser offre, soprattutto alle persone anziane sole, per affrontare con più serenità la vita di ogni giorno; ma significa anche aiutare ad aumentare le opportunità di svago e di accesso alla cultura per la popolazione anziana, e promuovere l'invecchiamento attivo valorizzando i saperi e l'esperienza delle persone non più giovani come risorsa per la comunità e per lo scambio intergenerazionale.

Il 5 per mille non è una tassa aggiuntiva, perché è una quota sulle proprie imposte comunque dovute. Ma può aggiungere invece tanti servizi nel proprio territorio per aiutare i più deboli. Per devolvere il 5 per mille all'Auser occorre indicare nell'apposito riquadro "Sostegno del volontariato" sul 730, o Modello Unico o Certificazione Unica il codice fiscale 97321610582. Le attività di Auser sono anche in TV per tutti gli interessati, sulle emittenti regionali con la rubrica "Auser Informa": a Bologna giovedì 5 aprile, e poi a cadenza quindicinale fino a maggio, la rubrica andrà in onda su TRC (canale 15) alle ore 19.15.

ANTIQUARIATO

"Non è permesso andare al bagno durante le ore di lavoro, si può solo nei 10 minuti di pausa, dopo 6 ore di lavoro, con marcatura del cartellino, però nella pausa non si può bere un caffè; dopo aver timbrato l'uscita serale bisogna svuotare i carrelli della merce sistemandola al suo posto, rinunciando naturalmente allo straordinario; lavorando in cassa, eccedenze o ammanchi, anche se di pochi centesimi, vengono verbalizzati, e serviranno per valutare il rinnovo del contratto a termine." Non sono norme rintracciate su un contratto di lavoro dell'inizio del secolo scorso, ma invece corrispondono a quello che si applica attualmente nei negozi di abbigliamento che frequentiamo normalmente. " Ma se non ti va bene puoi sempre andartene": dice il datore di lavoro. Allora si cambia. Se fai la parrucchiera puoi sempre trovare un posto di lavoro a due condizioni: che tu abbia la partita Iva, attraverso la quale vieni pagata, e poi ci vogliono anche 200 euro mensili per il noleggio della poltrona su cui siedono le tue clienti. C'è ancora molto da fare per migliorare queste ed altre realtà. Ecco un pro-memoria per chi andrà a governare...

UNA SPERANZA

E' successo a Milano. La mamma aspetta la metropolitana con il suo bambino di due anni e mezzo. Che si alza dalla panchina in cui era seduto. Corre verso il binario e cade dal marciapiede proprio sul percorso dove tra un paio di minuti arriverà il convoglio. Subito alcuni curiosi si radunano per vedere come andrà a finire. Arriva anche un ragazzo che sta tornando da scuola, si toglie lo zainetto dalle spalle e salta sui binari per portare il bambino in salvo recuperando anche il suo orsacchiotto. Ma il ragazzo non era solo, c'era anche l'addetta al controllo del traffico dei treni che aveva visto la scena ed era intervenuta segnalando al treno che stava arrivando di rallentare. Fortunatamente succede nel nostro paese anche questo. Un buon segnale. Si può ancora sperare nel futuro! (Immagini visibili sui siti dei quotidiani milanesi).

COME CAMBIA IL MONDO

1978 – Nanni Moretti nel film Ecce Bombo: "giro, vedo gente, mi muovo, conosco, faccio delle cose."
2018 – Elisa Siragusa, neo eletta nel Movimento 5 stelle: "analizzo problemi, elaboro strategie, trovo soluzioni."
In 40 anni: da umano a robot.

Laboratorio Odontotecnico
Protesi Dentali **A. M.**

RIPARAZIONI PROTESI DENTALI IMMEDIATE

CONVENZIONATO SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

SERVIZIO A DOMICILIO GRATUITO PER ANZIANI E DISABILI

Tel. 051 6344681 Cell. 338 4991613

PER URGENZE (anche festivi)

mattino su appuntamento - pomeriggio 15:30-19:00
Via F. Zanardi, 74/d - Bologna

Autorizzazione ministeriale n. ITCA01000903

APERTO AGOSTO

di Giulio **REGGIANI**

LA RESISTENZA NELLA "BASSA" BOLOGNESE

Il 21 aprile 1945 Bologna fu definitivamente liberata dal giogo tedesco e dall'oppressivo regime fascista. Ricordiamo però che, al passaggio dell'Ottava armata inglese, accolta dalla popolazione festante, la nostra città si era già liberata da sé, per l'azione decisiva dei partigiani. La Resistenza nella provincia bolognese era attiva da almeno due anni; sia in città che in montagna le azioni di sabotaggio della logistica germanica si erano intensificate man mano che il fronte si avvicinava. I due scenari, urbano e montano, seppur diversi, si prestavano entrambi alla lotta partigiana: si poteva agire, tentare subito la fuga e poi nascondersi fra gli edifici cittadini come pure nei boschi del nostro Appennino. Tutti sono a conoscenza di episodi eclatanti avvenuti in città o in paesi di montagna. Basterebbe citare l'eccidio di Marzabotto o la battaglia di "Porta Lame", per avere un'idea sia dei sacrifici di vite umane sia della forza di ribellione dei partigiani. Nelle ***campagne della "bassa"***, invece, era molto più difficile predisporre ed organizzare la lotta armata, perché il territorio pianeggiante non si prestava ad azioni "mordi e fuggi" e pochi erano i luoghi "sicuri" per potersi nascondere. Nonostante ciò, anche nella pianura bolognese sorsero e si svilupparono formazioni partigiane strutturate e ben organizzate. Negli ultimi mesi del 1944 e nei primi del '45, operava nella cosiddetta "bassa bolognese" la **Brigata Venturoli**, organizzata in cinque ***battaglioni:*** il ***Gotti***, nei Comuni di Malalbergo e Baricella; l'***Oriente***, a Minerbio e Granarolo; il ***Pasquali***, a Budrio e Castenaso; l'***Andreoli***, a Ozzano e San Lazzaro di Savena; il ***Cirillo***, a Bentivoglio e Castelmaggiore. Un esempio è il famoso "*attacco al carcere di San Giovanni in Monte*" per liberare i detenuti politici ivi rinchiusi: era il 7 agosto 1944 e la sinergia fra brigate d'assalto cittadine e "campagnole" risultò evidente. Anche a Castelmaggiore, il 3 settembre dello stesso anno, fu organizzato un corteo che, attraverso rivendicazioni economiche, voleva essere un chiaro atto di ribellione al cupo regime nazi-fascista. All'arrivo dei tedeschi seguì uno scontro a fuoco e due di loro rimasero sul terreno; la rappresaglia fu tremenda: sei contadini furono trucidati davanti a casa, solo perché sospettati di aver programmato la manifestazione. Il 2 ottobre, nelle vicinanze di Malalbergo, le "brigate nere" uccisero i giovani Ardo Guidetti di Baricella e Dino Gotti di Pegola, al quale fu poco dopo dedicato il nome del battaglione operante in zona. Nel 1945, con l'avvento della primavera, le iniziative partigiane furono sempre più frequenti ed organizzate, fino alla liberazione di quasi tutti i paesi della "bassa" ancor prima dell'arrivo degli alleati. Ecco perché vogliamo ricordare l'importanza della ***Resistenza nelle zone rurali***: il "peso storico" di coloro che combatterono *fattivamente* nelle campagne contro la dittatura non fu certo trascurabile. Se oggi siamo ***liberi,*** lo dobbiamo soprattutto a loro.

EDUCATI ALLA GUERRA

di Valerio **MONTANARI**

■ I due conflitti mondiali del Novecento, oltre ad aver provocato milioni di morti, hanno conferito alla guerra un carattere di quotidianità per gran parte della popolazione europea e mondiale. In quel contesto, che toccava profondamente presente e futuro della nazione, era indispensabile costruire un sentimento nazionale già dall'infanzia, inculcando nei bambini e nelle bambine ogni forma di propaganda patriottica. In Italia, che nella prima metà del Novecento fu responsabile anche delle due conquiste coloniali di Libia ed Etiopia e dell'ascesa del Fascismo al potere, il processo di nazionalizzazione dell'infanzia fu tra i più continui ed intensi in Europa. L'analisi di questo fenomeno è al centro della ricerca storica di Gianluca Gabrielli, che si è tradotta nel bel saggio *Educati alla guerra*. Un lavoro, documentatissimo, in grado di raggiungere con la sua agilità di scrittura ogni tipo di lettore: i più anziani, in particolare, potranno trovare perfettamente restituita la temperie scolastica ed extrascolastica degli anni Trenta/Quaranta del secolo scorso. Già dalla Guerra di Libia nel 1911/12 cadde ogni titubanza nel coinvolgere la scuola con una rappresentazione del conflitto, che sottolineava la gerarchia di forza e di civiltà esistente fra i popoli. La Grande Guerra portò alla creazione di una vera e propria "pedagogia patriottica". La successiva fascistizzazione della scuola disciplinò fortemente i contenuti delle materie e la condotta dei docenti: l'infanzia, per altro, attraverso l'Opera Nazionale Balilla, istituita nel 1926, fu messa in divisa. Dal 1934, alla vigilia dell'invasione dell'Etiopia, la militarizzazione della vita scolastica subì una grande accelerazione fino alle prove drammatiche della II Guerra Mondiale, che non avrebbe risparmiato niente e nessuno. Nel dopoguerra, tuttavia, si volle evitare un'approfondita riflessione, politica e scolastica, sul passato, scegliendo, come afferma l'autore, un "silenzio imbarazzato".

Gianluca Gabrielli, *Educati alla guerra*, Verona, Ombre corte, 2016, pp.128 ill.